

IN QUESTO NUMERO

Empowerment femminile

Seconda puntata sulle azioni messe in campo per l'empowerment. Questa volta si analizza la situazione italiana.

Punto di fuga

Incontriamo Luisa Festa autrice di un libro reportage che ripercorre la Conferenza mondiale delle donne di Pechino 1995

Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG, ne fanno parte:

Cristina Livoti
Agenzia delle Entrate

Simona Cerrai
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana

Stefania Giannetti
ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

Rosalba Tomei
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Maria Catena Ferrara
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

Serena Perrone Capano
Regione Lazio

Daniela Paziienza
già Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

Patrizia D'Attanasio
già CUG INPS

Oriana Blasi
già Presidenza del Consiglio dei Ministri



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG

IL CRUCI RED(L)AZIONE



DALLA REDAZIONE



È con grande **soddisfazione** che si chiude l'anno in corso. In questo nostro progetto **gratuito** del magazine, abbiamo sempre cercato con **cura** parole che esprimono **relazione**, scelte per raccontare in **libertà** e con **etica** i temi che ci stanno più a cuore, tra cui: **uguaglianza** nel rispetto delle differenze, **resilienza** e **empowerment** che vanno a braccetto per affrontare e superare le difficoltà di tutti i giorni.

Si ringrazia Stefano Battisti (Presidenza del Consiglio dei Ministri) per la collaborazione grafica al cruci-red(l)azione



Il 68,8% delle donne si dichiara economicamente autonoma a fronte di un 31,2% che dipende da partner o altro familiare. Migliora, quindi, la partecipazione finanziaria delle donne rispetto all'ultima rilevazione del 2017 secondo cui il 37% delle donne era dipendente. Restano molte criticità. Solo il 58% delle donne in Italia ha un conto corrente intestato personalmente, il 12,9% ne ha solo uno intestato con il partner (11,6%) o altro familiare, e il 4,8% non ne ha uno, neppure cointestato. (Ricerca 2024 Global Foundation e testata giornalistica 'Roba da Donne')



7 donne su 10, dopo la pandemia, preferiscono spendere i propri soldi in esperienze piuttosto che nell'acquisto di beni materiali



EMPOWERMENT FEMMINILE (Il parte) La situazione italiana

Il Governo Italiano ha predisposto la prima **strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**, in linea con quella dell'unione europea per la parità di genere (gender equality strategy) 2020-2025. Il piano ha l'intento di contrastare l'ideologia patriarcale (dominazione maschile e ruolo femminile di subordinazione) e le disuguaglianze sociali, che impediscono il raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

La **Strategia nazionale** ha la finalità generale di *“rendere l'Italia un paese dove persone di ogni genere, età ed estrazione abbiano le medesime opportunità di sviluppo e di crescita, personali e professionali, di accesso al mondo dell'istruzione e del lavoro, senza disparità di trattamento economico o dignità, e possano realizzare il proprio potenziale con consapevolezza di una uguaglianza garantita e senza compromessi in un paese moderno e preparato per affrontare la sfida dei tempi futuri”*.

I dati presi a riferimento per l'analisi provengono principalmente, dal gender equality index, costruito dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) che attribuisce a ogni paese un punteggio complessivo. **L'Italia risulta oggi al 14° posto in Europa** per parità di genere con un punteggio del gender equality index inferiore alla media europea e ben lontano dai primi tre paesi della classifica (Svezia, Danimarca e Francia), nonostante abbia compiuto il progresso più importante tra tutti i paesi dell'Unione Europea negli ultimi anni, con un incremento di oltre 10 punti in 7 anni.

Secondo il *Global Gender Gap Report*, rapporto annuale pubblicato dal *World Economic Forum* (WEF) per misurare le disuguaglianze di genere in tutto il mondo, **l'Italia ha subito nel 2023 un significativo deterioramento di posizione** rispetto all'anno precedente, scivolando di ben 13 posizioni e attestandosi al 79esimo posto. Le cause sono molte: il minor numero di donne impiegate in lavori qualificati nel campo della tecnologia e settori correlati; l'interruzione o la sospensione della carriera per esigenze di maternità; le difficoltà nella conciliazione tra vita privata e lavorativa; i pregiudizi di genere durante le fasi di selezione e assunzione. Il riferimento utilizzato comunemente per fornire una valutazione relativa al pay gap è rappresentato dallo stipendio medio lordo, a parità di funzione e ruolo assunto. Gli ultimi dati disponibili stabiliscono che in Italia tale indicatore è pari al 13%, contro la media europea pari al 16,3%. Le principali cause del divario retributivo sono legate alla sovra rappresentazione delle donne in settori a retribuzione relativamente bassa, come l'assistenza, la sanità e l'istruzione e anche alla mancanza di parità di trattamento. Secondo il *Global Gender Gap Report* del 2024 del *World Economic Forum* il divario di genere è lontano dall'essere colmato.

In Italia le donne continuano ad affrontare evidenti disuguaglianze nel lavoro, come dimostrano i dati di Eurostat e ISTAT: circa il 35% dei ruoli di leadership

(67%), sebbene il più importante investimento per le donne italiane rimanga l'acquisto di una casa (35,6%). La seconda priorità è legata all'acquisto di qualcosa di importante per il benessere della propria famiglia (31,7%), seguita dalla volontà di intraprendere nuove esperienze come viaggi o interessi personali (27,1%). (Ricerca MasterCard 2023)

in Italia sono ricoperti da donne, rispetto al 40% nella media dell'UE; nella retribuzione: le donne guadagnano in media dal 16% al 23% in meno rispetto ai colleghi uomini per lavori simili, e il divario aumenta con l'avanzare della posizione; nell'imprenditorialità: solo il 22% delle startup italiane è guidato da donne, nonostante l'aumento dell'accesso a programmi di supporto e finanziamenti dedicati.

In attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, che prevede la diffusione di modelli femminili positivi e la promozione di *role model* per la parità di genere e per il superamento degli stereotipi, in occasione della Giornata internazionale delle donne dell'8 marzo 2024, la Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, ha promosso il progetto "L'Italia delle donne" volto a recuperare la memoria di donne che hanno fornito importanti contributi alla storia d'Italia nel campo delle lettere, delle arti teatrali e cinematografiche, e dell'impegno civico e istituzionale.



In famiglia i cordoni della borsa li hanno le donne. I comportamenti di acquisto, i consumi, anche gli investimenti non sono più peculiarità del partner maschile, ma il peso delle donne è diventato di fondamentale importanza nel prendere le decisioni finali. La maggioranza delle donne, il 54%, afferma di avere l'ultima parola per quanto riguarda tutte le spese familiari (Quotidiano nazionale Economia, Sondaggio del 20 febbraio, 2019)

IL REPORTAGE: SGUARDI DI DONNE



Il reportage fotografico di Luisa Festa riprende i 10 giorni della Conferenza di Pechino con un breve diario di viaggio e con i contributi di varie autrici, che si è svolta nel 1995 ad Huairou (30 agosto-8 settembre) e a Pechino (dal 4 al 15 settembre). Molte delle immagini contenute nel volume sono inedite e raccontano momenti significativi. Sono fotografie che testimoniano e documentano la partecipazione di 30mila donne provenienti da 186 paesi del mondo che, attraverso cinquemila workshop, hanno dato vita ai temi della Piattaforma e alla

Dichiarazione di Pechino.

La delegazione italiana era rappresentata da personaggi noti tra i quali: Susanna Agnelli, Tina Anselmi, Silvia Costa, Marisa Rodano, Daniela Carlà, Bianca Pomeranzi, ma anche donne delle ONG tra le quali citiamo Lidia Menapace, Luisa Morgantini, Maria Rosa Cutrufelli, Luisa Gnecci, Irene Giacobbe, Alessandra Mecozzi, Daniela Colombo, Raffaella Lamberti, Paola Melchiorre, Antonella Picchio, Adriana Buffardi, Morena Viciani, Liviana Zagagnoni, e molte altre, oltre alla stessa Luisa Festa e alle donne in rappresentanza di sindacati e associazioni.



PUNTO DI FUGA

Incontriamo la sociologa Luisa Festa, autrice del libro *Reportage Sguardi di donne* dedicato a Marisa Rodano e a Bianca Pomeranzi, a 30 anni dalla IV Conferenza Mondiale delle Donne – Pechino 4 -15 settembre 1995

Un libro a più voci con interventi e testimonianze di altre partecipanti alla Conferenza, di grande impatto emotivo e potente modo per comunicare. Quale è il significato di questo libro – reportage?

La Conferenza di Pechino è stata una straordinaria esperienza mondiale di tante donne diverse per etnia, religione, ma unite dallo stesso obiettivo: cambiare il mondo dal punto di vista delle donne ed affermare la soggettività femminile. Pertanto è stato per me importante condividere questo progetto con le altre donne, soprattutto con chi aveva partecipato alla Conferenza, per una testimonianza corale.

Cosa ricorda di quei giorni vissuti così intensamente dalle 30 mila donne provenienti da 186 paesi del mondo?

Ricordi importanti e bellissimi, che hanno segnato la mia vita politica ed istituzionale per le donne. Le foto, che ho scattato durante la Conferenza, mi hanno permesso di realizzare anche una mostra fotografica, che ho portato in giro per l'Italia per anni sin dal 1996 ad oggi e questo mi ha permesso di non perdere mai il filo con Pechino. E' stato uno strumento per tenere sempre vivi quei ricordi e per trasmettere questa documentazione anche alle nuove generazioni, foto che sono riprese in questo libro.

Ricordo in particolar modo a Huairou, dove si realizzava il Forum, anche se si parlava lingue diverse, ci capivamo con gli sguardi, con i sorrisi e con l'entusiasmo di essere insieme. Spesso ci scambiavamo gli oggetti che portavamo addosso, di nazionalità diverse, per un segno di amicizia e sorellanza. Ricordo in particolare la intensità e le emozioni durante la manifestazione per la pace contro tutte le guerre. In quell'occasione ci vestimmo tutte in nero, formando una grande catena umana e restammo in silenzio per quasi tre ore, per gridare al mondo la nostra battaglia.

Quale passaggio importante nella storia delle donne ha segnato la IV Conferenza Mondiale di Pechino?

La IV Conferenza Mondiale delle donne è stata purtroppo l'**ultima Conferenza delle donne**. Pertanto io penso che sia entrata a pieno titolo nella storia delle donne. In seguito negli anni ci sono stati solo richiami delle 12 aree critiche della Dichiarazione sulle donne dall'Onu. Durante i G20 e G7 i diritti delle donne sono stati riconosciuti finalmente diritti umani, inalienabili ed indivisibili. Si è rafforzato il movimento femminista internazionale. In Italia grazie agli impegni del governo a Pechino, è stato istituito il Dipartimento per le pari opportunità e la prima ministra sulle pari opportunità ed un Primo piano nazionale sulle pari opportunità con la legge Prodi-Finocchiaro. L'anno dopo Pechino, nel 1996 fu approvata dal nostro governo, dopo anni di attesa da parte delle donne, la legge contro la violenza sessuale.

Dichiarazione e Programma d'Azione di Pechino: cosa è stato attuato e ancora da attuare nel nostro Paese?

Purtroppo, c'è ancora tanto da fare a partire dall'occupazione femminile nel nostro paese nel quale sussistono ancora grandi differenze tra nord e sud a partire dai servizi per l'infanzia e dalle scarse politiche di conciliazione tra vita e lavoro. Le discriminazioni e le disuguaglianze tra uomini e donne sono ancora più forti oggi a partire dai salari. Le guerre di oggi ad Est dell'Europa ed in Medio Oriente minacciano la nostra economia e lo sviluppo dei popoli e i diritti delle donne conquistati che in molti paesi del mondo arabo sono messi in discussione. Il movimento Donna, Vita e Libertà ce lo ricorda quotidianamente. Ci vorrebbe una quinta Conferenza Mondiale delle Donne da realizzare in Europa e, perché no, in Italia.